

Il dollaro va ancora giù
Gli Usa vanno verso un aumento dei tassi d'interesse

ROMA Dollaro i nodi vengono al pettine. Mentre la valuta Usa continua il suo ribasso - ieri era a 1285 1286 lire contro le 1293 lire di venerdì scorso - negli Stati Uniti il «prime rate» ha subito ritocchi verso l'alto. Ora c'è attesa per le decisioni della Fed e molte analisi danno per scontato un aumento dei tassi di interesse. Nonostante ciò il dollaro continua a calare. Il comportamento della Fed in ogni caso dipenderà dal fatto se le paure per una ripresa dell'inflazione prenderanno o meno il sopravvento. Ma un aumento dei tassi di interesse potrebbe compromettere il già debole andamento dell'economia americana. È un circolo vizioso dal quale ormai sarà difficile uscire. L'aumento del prime rate deciso da alcune banche Usa - con in testa la Chase Manhattan - colpirà in ogni caso le piccole e medie imprese. La stretta creditizia sembra alle porte. Oggi sono attese le decisioni del comitato direttivo della Fed ma come prevedono gli analisti della *Monetarist* *Hanover* «nonostante il calo della produzione in

| PREZZI ALL'INGROSSO | | | | |
|-------------------------------|------|------|------|------|
| Variazioni su mese precedente | 1986 | | 1987 | |
| | 1986 | 1987 | 1986 | 1987 |
| Gennaio | +0,3 | +1,1 | +4,8 | -1,7 |
| Febbraio | -1,3 | +0,2 | +2,5 | -0,2 |
| Marzo | -0,7 | +0,1 | +0,3 | +0,6 |
| Aprile | -0,4 | | -0,8 | |
| Maggio | -0,7 | | -1,8 | |
| Giugno | | | -1,8 | |
| Luglio | -0,8 | | -2,2 | |
| Agosto | +0,1 | | -2,1 | |
| Settembre | +0,4 | | -2,3 | |
| Ottobre | +0,2 | | -2,4 | |
| Novembre | +0,2 | | -2,3 | |
| Dicembre | +0,3 | | -2,5 | |

In un anno i prezzi all'ingrosso sono saliti dello 0,66% una ripresa dell'inflazione dovuta principalmente ai prezzi del petrolio saliti a marzo di quasi il 2,3%. Una spia di quanto fossero superficiali le previsioni ottimistiche del pentapartito. Non appena questo fattore esterno ha smesso di essere «benefico» infatti, il miglioramento dell'inflazione si è rivelato effimero.

ROMA L'inflazione in prende. A marzo i prezzi all'ingrosso sono aumentati dello 0,1% sul mese precedente. Un aumento modesto - il tasso tendenziale al netto cioè calcolato sullo stesso mese dell'anno precedente - segna però un aumento dello 0,6% - che tuttavia ha emerso una recessione e probabilmente al vertice di Venezia ai «sette grandi» non resterà che prenderne atto. **M V**

A marzo aumentano dello 0,6 per cento L'inflazione non è stata sconfitta Il petrolio ha fatto la sua parte Un rapporto dell'Aie sull'Italia

Prezzi-ingrosso di nuovo «caldi»

La ripresa del prezzo del petrolio dunque comincia a far sentire i suoi effetti. E proprio di ieri la pubblicazione del rapporto 86 del I Aie (l'Agenzia internazionale per l'energia dell'Oceano) dove si denuncia il livello ancora alto di dipendenza dell'Italia dalle importazioni petrolifere ancora nel 1990 - secondo l'Aie - il nostro fabbisogno energetico sarà soddisfatto per il 52% dalle importazioni di petrolio. E se il prezzo dovesse continuare a salire? La ritrovata unità del cartello dell'Opec ha già riportato il prezzo intorno ai 18 19 dollari al barile e se il sistema delle quote dovesse funzionare - come sembra - non si può escludere che esso arrivi sui 20 dollari. Fra l'altro le notizie che proven-

gono in queste ore del Golfo Persico indicano un aggravarsi delle tensioni politico militari nell'area che potrebbero avere ripercussioni anche sulla quotazione del greggio. In sostanza la ripresa dell'inflazione - anche se ancora modesta e limitata per il momento ai prezzi all'ingrosso - è un campanello d'allarme. Il nostro paese appare ancora una volta fra i più vulnerabili di fronte all'andamento del prezzo del greggio. Un'occasione è stata perduta all'epoca della riduzione della bolletta petrolifera. E il pentapartito ne porta per intero la responsabilità. Ma in questi pochi tutti presi dall'euforia della borsa i governanti guardavano al «miracolo». **M V**

Iccrea: la coop di credito venderà azioni

L'assemblea dell'Istituto di Credito delle Casse Rurali e Artigiane (Iccrea) cui aderiscono 512 Cra su 700, si è svolta sabato scorso senza grandi clamori di stampa. Gli utili di soli 15 805 milioni, una presenza nel mercato finanziario in sordina, non richiamano molta attenzione. Le Cra hanno però un milione di soci: sono la banca locale e la forma di cooperativa di credito più diffusa.

RENZO STEFANELLI

ROMA Il presidente dell'Iccrea Giovanni Dalle Fabbriche ha fatto il possibile per dimostrare che ha portato la banca centrale delle casse rurali ed artigiane fuori dall'immobilismo. Lancio di nuovi fondi comuni sviluppo delle società a mezzadria con i lmi collaborazione con la Banca del Lavoro per il credito d'investimento collaborazione con Interbanca per il credito all'industria.

L'ultima iniziativa la partecipazione a consorzi di collocamento di azioni dovrebbe portare l'Iccrea direttamente a lavorare nelle borse valori. Una organizzazione di credito cooperativo per la collocazione del capitale privato? Sembra di assistere ad una operazione inversa rispetto a quella imposta da altri operatori: quelli di *Fincooper* *Unipol* i quali creano con i lmi la società *Finco* per fare servizi di mercato mobiliare ma per portare capitali ed imprese private nell'area delle collaborazioni cooperative.

Onnipresente anche nell'assemblea di quest'anno il ministro del Tesoro Giovanni Goria. Non solo in cerca di voti nel portafoglio titoli Iccrea ci sono 1200 miliardi di titoli del debito pubblico e soltanto 200 miliardi di «altri titoli». L'apertura a tante collaborazioni non sembra modificare molto il carattere di riserva di caccia che la raccolta di risparmio delle Cra rappresenta per gli utilizzatori di risorse finanziarie «centrali».

La gestione Dalle Fabbriche che inizia con una critica all'immobilismo del suo predecessore Enzo Badoli si scontra con la difficoltà di organizzare localmente attorno alle singole Casse cooperative il circuito risparmio in vestimenti. Il denaro raccolto è molto più di quello che viene impiegato presso la pur

larga base sociale di un milione di persone attive. Questa difficoltà si ritrova in tutte le imprese cooperative come quelle che aderiscono alla Lega Proporre e sviluppare investimenti è difficile. Vendere fondi comuni azioni obbligazioni - cioè entrare nel mercato mobiliare - ha certo senso per offrire ai soci clienti delle Cra occasioni di reddito finanziario. Nelle circostanze attuali però significa anche asportare il risparmio dalle economie locali specialmente nelle regioni meridionali a favore di aree più sviluppate. Diversa sarebbe la situazione se i organizzazioni delle Cra con correttezza rivalutano le borse valori regionali impiegate sulla quotazione dei titoli di piccole e medie imprese «creando» le condizioni per un mercato finanziario regionale.

In questo quadro potrebbe realizzarsi l'aggravio fra credito e impresa di produzione che in questo caso significa apertura dei canali fra credito e promozione di imprese cooperative.

Gli amministratori dell'Iccrea sembrano credere al pan di zucchero delle grandi banche alla fine della specializzazione ed alla inconsistenza dei fini produttivistici della gestione del risparmio. Non c'è da meravigliarsi poi se la proposta di raddoppiare il capitale da 80 a 160 miliardi è stata accolta con qualche mugugno. Molte Casse vivono ancora la magra esistenza della *banca monosportello*, limitata negli scopi nella base - altre invece capiscono che quel che conta non è il numero di sportelli ma la quantità di servizi (e possono essere centinaia) che si organizza anzitutto a partire da uno sportello. Per questi investimenti vanno fatti alla base della rete Iccrea Cra non al vertice. **R S**

Traghetti Disagi da ieri per le Eolie

PALERMO Da ieri sono riprese le agitazioni dei marittimi imbarcati sui traghetti Siremar che assicurano i collegamenti da Milazzo e Napoli per l'arcipelago delle isole Eolie. La tregua preannunciata dalla Fli Cisl è durata una settimana e le parti interessate alla risoluzione della vertenza non hanno trovato una intesa. Così gli equipaggi si astengono dal lavoro straordinario. In sostanza non si può partire la mattina alle 6.30 con il tragheto né fare rientro alle 18.30 da Milazzo per Lipari. Per il resto la «Giotto» parte con tre ore di ritardo mentre il «Piero della Francesca» per Napoli anziché oggi partirà con 24 ore di ritardo.



Treni, aerei: scioperi dal 25 a fine mese

Una settimana di «passione» per i viaggiatori

Fine mese disastroso per i viaggiatori. L'Anpac, il sindacato autonomo dei piloti, ha sospeso lo sciopero proclamato dal 19 al 23. Ma l'agitazione riprenderà dal 26 al 30 maggio. Treni. La Cisl ha indetto un'agitazione dei ferrovieri per il 28 maggio, per il 29, invece, è prevista quella dei confederati e per il 25 quella degli autonomi della Fisafs. Il 30, infine, sciopero degli autonomi dell'Usfi-Cisaf.

ROMA Voli regolari dunque fino al 26 maggio. Il sindacato autonomo dei piloti Anpac ha infatti deciso di rinviare di una settimana lo sciopero che sarebbe dovuto iniziare oggi per terminare il 23 maggio. La decisione è stata presa per dar tempo al ministro dei Trasporti di adottare «decisioni conseguenti» afferma l'Anpac in una nota - ai

lavori della commissione istituita due mesi fa per esaminare il problema delle tratte per sciopero sollevato dai piloti. L'Italia aveva già annunciato nei giorni scorsi che dal 19 al 23 maggio a causa dell'astensione dal lavoro proclamata per quattro ore al giorno dalle 6.30 alle 10.30. L'Anpac in una nota afferma che «non intende abdicare al diritto di autotutela e di denuncia delle palesi contraddizioni aziendali che da un lato liquidano i temi della vertenza appaltando alla magistratura e dall'altro ne prospettano il collegamento con la prossima scadenza contrattuale». Il contratto dei piloti scade infatti a settembre.

Sempre per quanto riguarda i trasporti disagi anche se molto circoscritti ci sono stati in causa dello sciopero dei «quadri» delle Fs (capi stazione degli scali principali dirigenti di reparti addetti alla manutenzione ecc.) terminato ieri sera alle 21. In alcuni casi ci sono stati ritardi che hanno superato anche la mezz'ora e in Toscana le Fs hanno annullato 32 partenze. Il sindacato autonomo dei «quadri» chiede l'applicazione della legge 190.

Intanto c'è molta attesa per l'incontro che si terrà questa mattina tra Cgil Cisl Uil (Trasporti) ed il presidente delle Fs Ligato. Servirà a far sospendere lo sciopero di 24 ore proclamato dai confederati per il 29 maggio?

L'identikit del nuovo consiglio generale
Tante donne e molti neoeletti a dirigere la Lega cooperative

Donne e nuove nomine nel consiglio generale della Lega eletto dal 32° congresso conclusosi a Roma lo scorso 9 maggio. Intanto si discute, e si consulta soprattutto, per quello che dovrà essere il nuovo volto del gruppo dirigente centrale: direzione e presidenza nazionale. Lanfranco Turci (presidente) e Luciano Bernardini (vicepresidente) lo vogliono più snello e funzionale.

GILDO CAMPESATO

ROMA Per la Lega questo è un periodo di consultazione. Il congresso nazionale si è concluso da poco più di una settimana e Lanfranco Turci e Luciano Bernardini, rispettivamente presidente e vicepresidente (entrambi di fresca nomina) stanno «astando» il polso dell'organizzazione prima dell'elezione di presidenza e direzione. Si tratta di una delicata opera di dosage e rappresentanza: vi è il problema della presenza delle componenti ma anche delle varie realtà produttive e organizzative. Ancora in ballo è la questione dei numeri della futura squadra dirigente. In precedenza la presidenza era composta da dieci membri: la direzione da una sessantina. L'ipotesi su cui lavorano Turci e Bernardini è di ridimensionare gli organismi dirigenti per renderli più snelli e operativi: l'opera di adeguamento però si scontra con ovvie resistenze non semplici da eliminare. Sono nodi che il congresso non ha sciolto e ci vorrà ancora qualche settimana prima che vengano superati certamente non prima delle elezioni.

Una questione che il congresso ha invece affrontato e quella del consiglio generale passato da 302 elementi a 254. Un segnale importante del nuovo volto più spiccata mente funzionale che la Lega delle cooperative intende darsi. Ma non è solo l'aritmica a parlare: ben 84 membri (e cioè il 33,7%) sono di prima nomina. Un rinnovamento di tutto rilievo marcato anche dal fatto che il 35,8% degli eletti rappresentano imprese cooperative, società consorzi nazionali e regionali e non le strutture politico sindacali. Da segnalare anche l'ingresso (e per la prima volta) di tre rappresentanti di cooperative di ispirazione liberale. Il dato più significativo però è probabilmente l'acresciuta sciolta (di quasi il 50%) presenza femminile. Nello scorso consiglio le donne rappresentavano l'11% degli eletti: stavolta sono diventate il 15,7%. Più della metà di esse (25 su 40) provengono dalle strutture economiche. In particolare il 45% rappresentano imprese cooperative e il 18,5% consorzi e società di servizi nazionali o regionali; il 36,8% strutture politico sindacali. A fronte di una riduzione del numero complessivo dei membri del consiglio generale questo fatto rappresenta un



Lanfranco Turci presidente della Lega delle cooperative

notevole successo in quanto viene aumentata la rappresentanza delle cooperative: ci sia in percentuale sia rispetto alle realtà di imprese cooperative e strutture tecniche, come mena Annalora Gerola della presidenza uscente responsabile del dipartimento economico della Lega. Ma non c'è contraddizione tra una Lega che dice di voler si proiettare sul mercato e di essere sensibile alle esigenze dell'economia ed una promozione della presenza femminile che potrebbe sembrare in sintonia più ad esigenze politiche che ad effettive necessità di gestione di una struttura di aziende? «Niente affatto», risponde Gerola. «Innanzitutto perché noi non siamo la Confindustria e certe regole oggettive dell'economia non ci convincono. E poi perché non si tratta di regali, ma del riconoscimento dell'effettivo ruolo che le donne hanno nella cooperazione. Vi sono molti settori dove la presenza femminile è consistente e non addirittura predominante. Penso al consumo o ai servizi ma anche al mondo delle nuove professioni. La Lega ha anche cambiato statuto ora vi è un articolo tutto dedicato alle donne e alla promozione del loro ruolo in Lega».

Eni-Montedison Fusione? Meglio una joint venture

ROMA Ne vogliono sapere di più. Chiedono che si proceda con gradualità cominciando a fare le cose che altri grandi del settore stanno sperimentando. Tutto questo però non vuol dire che il sindacato sia contrario «a priori». Si sta parlando dell'ipotesi di costituire un «gigante» della chimica che dovrebbe nascere dalla fusione tra l'Eni e la Montedison. Sul matrimonio fra l'azienda pubblica e il gruppo privato di cui tanto si parla in questi giorni e interviene l'ingegner Luciano De Gasperi, comunista segretario della Ficeca l'organizzazione Cgil dei lavoratori chimici. Per De Gasperi questo progetto si potrebbe dire tante cose - sia per ragioni di fattibilità che per motivi di opportunità. Sia chiaro però che da parte della Cgil «non c'è alcuna obiezione preconcisa». Tanti e vero che il dirigente della Ficeca avanza una proposta: «Invece che una mega società nazionale per la chimica che potrebbe essere un obiettivo da perseguire in un secondo momento per i mediati noi del sindacato vedremmo meglio soluzioni di vertice. Una potrebbe essere l'integrazione sulle singole linee produttive». Le organizzazioni sindacali stanno a questa dichiarazione vedrebbero con favore la creazione di una joint venture da estendere nel caso anche a partners stranieri su alcuni «picci» di produzione come la gomma, i legni chimici, le fibre e alcuni polimeri. Joint venture che proprio in questo periodo stanno mettendo a punto l'Eni e la Bp per la produzione di poliuretani. Inviare ad alta densità

COMPACT DISC

TETTO APRIBILE

NUOVA FIESTA 50

Letture Compact disc Philips e Tetto apribile compresi nel prezzo. E sempre compresi nel prezzo: 3 marcia • Accensione elettronica • Servosterzo • Luno to termico • Poggiatesta regolabili • Tergicristallo a scie • Cint. e ds. urez a neurali • Deflettori anteriori • Fan alogeni • Lampeggio di emergenza • Tasche rigide alle portiere.

Nuova Fiesta 50 e anche Ghia. Ancora più prestigiosa nell'equipaggiamento. Fiesta 50 benzina 145 Km/h 208 Km/lt a 90 Km/h. Fiesta Diesel 148 Km/h 25,3 Km/lt a 90 Km/h. La Nuova Fiesta è disponibile con motore 14 da 75 CV e 16 da 96 CV.

SERIE LIMITATA • 8.780.000 IVA inclusa